

FAMIGLIA DI FAMIGLIE (?/!)

Accettare la sfida degli adulti in un'epoca di cambiamento

Domanda di partenza: se penso alle famiglie che vivono la realtà in cui vivo, cosa mi viene in mente? E se penso all'Ac in relazione alle famiglie quali attenzioni, quali mancanze, quali punti di forza reali, quali criticità mi sovengono?

Dall'Evangelii Gaudium

27. Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale».

28. La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. [...]

Adulti evangelizzatori di adulti. Con i tempi giusti

Alcune grandi trasformazioni hanno modificato il rapporto tra l'adulto e il tempo:

- la trasformazione del lavoro; il lavoro non è più una linea retta ma una curva con picchi altissimi e bassissimi; ne deriva un sostanziale cambiamento di approccio al tempo libero, al tempo di cura, alla domenica. C'è, obiettivamente, "meno tempo" rispetto all'organizzazione sociale degli anni '70 e 80 in cui una campana indicava l'inizio della giornata e una sirena della fabbrica indicava la fine del tempo lavorativo.
- la trasformazione tecnologica, che ha trasformato il senso e la necessità delle relazioni interpersonali ma anche il senso e la necessità della formazione, dal momento in cui ciò che voglio sapere è a portata di click.
- la trasformazione dei tempi familiari, ridotti in quantità e con pochi strumenti per aumentarne la qualità. Una conseguenza pratica, concreta, è che la semplice prospettiva di un impegno costante in un cammino di fede fa spaventare se non scappare.

Se abbiamo dentro un'inquietudine evangelizzatrice, dobbiamo proprio partire dal tempo, dalla domanda "sappiamo riscrivere la proposta associativa per gli adulti intorno ai tempi della vita reale?". Sappiamo farlo tenendo fede al Dna dell'associazione ma sapendo cambiare, dove necessario, forme e modi?

Nei fatti, come prima cosa dobbiamo imparare a distinguere il Dna dell'associazione, il patrimonio genetico, dalla forma. Il Dna non deve essere MAI modificato (centralità della persona, relazioni, bene comune, diocesanità/ecclesialità, popolarità/parrocchia, formazione ordinaria e globale, vocazione educativa...). Invece le forme non sono affatto un totem, possono essere trasformate. A volte confondiamo la forma con la sostanza, il "modo" in cui si fa Ac con ciò che l'Ac è. Si può essere adulti di Ac strutturando i cammini e le proposte in modi diversi, purché alla base ci sia una riflessione seria che parte dalla vita reale delle persone che incontriamo e vogliamo incontrare.

<https://www.azionecattolicanola.it/2018/02/adulti-evangelizzatore-di-adulti-con-i-tempi-giusti/>, riflessione di Marco Iasevoli al momento di formazione del Settore adulti regionale

- Che tipo di famiglie sono quelle che incrociano la nostra associazione? Quali i problemi, le necessità, le speranze e le attese che portano?
- Nella nostra associazione esiste una proposta per le famiglie? Sono destinatari di un invito o semplici fruitori di una proposta che riguarda solo i loro figli?

- Quanto la programmazione delle nostre attività e le proposte che facciamo tengono conto dei ritmi di vita e delle necessità delle famiglie e degli adulti? Sono loro che devono adattarsi ai nostri schemi o siamo noi che le mettiamo in condizione (almeno teorica) di partecipare?
- Quali difficoltà si incontrano nel coinvolgimento dei genitori dell'Ac, delle coppie di giovani sposi nelle attività proposte? Quali difficoltà possono essere legate alla lontananza dalla realtà attuale delle nostre "consuetudini, stili, orari, linguaggio"?

- Alla luce di tutto ciò, quali attenzioni avere per essere sempre più un' Ac che sia famiglia di famiglie? Quali possibili nuove strade?